

Venerdì 29 Maggio 2009

“Le insorgenze antigiacobine ed antinapoleoniche in Bretagna e Insubria”

Il termine Ancien Régime fu coniato durante la fase insurrezionalista della Rivoluzione francese per indicare quell'impalcatura di privilegi dinastici, giuridico – istituzionali ed economici sui quali l'aristocrazia aveva fondato e consolidato nei secoli il proprio predominio politico. La presa della Bastiglia s'inserì in questo continuum temporale sostanzialmente uniforme con una portata deflagrante, segnando un punto di non ritorno nella dinamica storica dell'Occidente, quasi che un'intera struttura sociale e, con essa, una concezione del mondo, fossero d'un tratto crollate. Ma quale fu l'effettiva portata di quell'evento? Si trattò, come volevano Jules Michelet e Victor Hugo, della tumultuosa irruzione sulla scena di forze umane giovani che seppero infondere con il loro slancio creativo nuova linfa alla vita dell'Europa offrendo le premesse per la codificazione di una palingenesi immanente, oppure fu l'epifania violenta e sanguinosa di quella desacralizzazione della politica che è segno distintivo della Modernità, come riteneva Joseph De Maistre?

Nel ripercorrere gli eventi più significativi di quell'epoca di ferro e di piombo, alla quale sia la Bretagna che l'Insubria hanno pagato un altissimo tributo di vite umane nel corso dei moti insurrezionali contro l'occupante francese, si è voluto concedere l'onore delle armi ai Vinti: figure splendide – e scomode – come il Marchese di La Rouerie, che chiamò la Bretagna alla rivolta o Branda de Lucioni che il 28 Aprile 1799, entrando a Milano alla testa di un reparto di ussari, abbattè la statua di Bruto fatta erigere dai giacobini in via dei Mercanti tra le grida di giubilo dei Milanesi, aprendo la strada al ritorno degli Austriaci. Nel farlo non intendiamo certo adempiere ad un dovere di obbiettività, essendo questo concetto del tutto estraneo alla ricerca storica, disciplina di parte per antonomasia, ma assecondare piuttosto il desiderio, tutto estetico, di afferrare le ragioni di un sogno, lo stesso che animò quanti si batterono “pour Dieu et le Roi”.